

Amico dei popoli e della indipendenza delle nazioni, io non ho avversione per nessuno. Io sono uomo di principii, e li sosterrò sempre come li sento. (*Benissimo!*)

Siamo dunque nel Mar Rosso, e vi siamo facendo, secondo il linguaggio dell'onorevole ministro degli affari esteri, una politica modesta. Io non capisco le politiche modeste, massime in materia così grave come quella nella quale ci siamo impegnati; mi permetta quindi l'onorevole Mancini, che io la sua la chiami non una politica modesta, ma una politica incerta. (*Si ride*)

Capisco la politica coloniale della Germania, la quale, senza far guerra e senza gravi pericoli, occupa territori e li colonizza; ma non capisco la politica che ci obbliga ora a mandare truppe nel Mar Rosso, e che ci obbligherà in appresso a mandarvi grandi eserciti.

L'onorevole Mancini, il quale era contrario, anzi, che mi imputava ingiustamente di voler io fare una politica provocatrice e violenta, ci ha messo in questa condizione ed ha fatto una politica che io non ebbi, nè volli mai, e di cui egli mi rimproverava.

Che cosa si può fare a Massaua e in quelle località che avete occupato? Se vi limitate a quei luoghi non potete far nulla; se avete scopi remoti ed anche io non voglio saperli, come non voleva saperli l'onorevole De Zerbi, allora dovete prepararvi ad una grande impresa; dovete prepararvi tanto più che la Francia, ora, nel Mar Rosso ha occupato altre località e si è messa alle vostre spalle. La Francia ci aveva pensato, ma non aveva attuato alcuna delle occupazioni annunziateci in questi giorni.

Oggi sembra che le abbia fatte per suscitarsi imbarazzi. Non vi dico che questo suo atto sia una provocazione, ma certo è tale che vi darà da pensare, che vi obbligherà ad estendere le vostre operazioni e mandare nuove truppe in quei luoghi per non trovarvi circondati da una varietà di nemici che potrebbero tutti nuocere ai nostri interessi.

La Francia nell'Africa segue da secoli uno scopo determinato. Sin dal tempo di Luigi XIV si studiò la possibilità di un impero africano: Napoleone I lo avrebbe fatto, (ed a questo mirava la sua spedizione in Egitto) se i fatti interni della Francia non lo avessero richiamato sul territorio della Repubblica. Quello scopo per altro non è venuto meno. Lenazioni hanno le loro fatalità come hanno i loro grandi scopi, i quali costituiscono una tradizione che non si spegne con la vita dell'uomo, ma segue la vita delle nazioni.

Io desidero, e lo desidero di gran cuore, che la Francia sia nostra amica nel Mediterraneo; io vorrei dimenticare i casi di Tunisi e, se fosse stato in me, avrei cercato un modo per isciogliere questa questione e per non fare, come il duca di Modena, contro Luigi Filippo, una protesta irrisoria e senza scopo.

Desidero quindi che la Francia si arresti là dove si trova; vorrei che gli ultimi dispacci non accennassero a nuovi avvenimenti: avete udito come si vociferi che il generale Boulanger vada sulle frontiere della Tripolitania a cercarvi forse facili provocatori di una ancor più facile guerra; desidero che sia una notizia da giornali, e che l'Havas si sia ingannata; per lo meno desidero che l'escursione del generale sia innocente, e non metta a repentaglio la pazienza degli Italiani. (*Bravo! Benissimo!*)

Quale dev'essere il nostro contegno, o signori? Ve lo dissi in principio: se fosse dipeso da me, non sarei andato nel Mar Rosso; se fosse dipeso da me, e feci tutti gli sforzi per riescirmi, sarei andato in Egitto nel 1882.

Oggi però, come uscire dalla posizione che ci si è fatta? Io sono contrario a coloro che, con sentimenti molto borghesi, piangono il denaro speso, piangono la spedizione mal fatta; e, non ostante la incostituzionalità della spesa, vorrei che il nostro paese ne traesse tutti i possibili benefici.

Sarete capaci di conseguirli? Vi appoggerò; ma ne dubito, perchè il vostro passato vi condanna. (*Bene!*) Voi siete gli uomini delle mezze misure, voi siete incerti, voi non sapete quell'ò che fate (*Commenti*); voi siete andati nel Mar Rosso senza un concetto preciso. (*Bravo! a sinistra*)

Si dice che bisogna affidarsi alla grande stella. Signori, gli Stati che hanno qualche cosa da perdere devono affidarsi alle loro forze, ed al loro intelletto. Ed io temo che nelle vostre mani questa impresa, male incominciata, non possa apportare buoni frutti. E per questo voterò contro di voi. (*Bravo! Benissimo! a sinistra*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis.

Fortis. Signori, io ho il compito assai modesto di dire le ragioni del voto mio, e de' miei amici, il cui pensiero ho fiducia d'interpretare. Imperocchè, in tanta confusione di criteri e di tendenze, convien bene che ognuno esprima chiaramente le proprie vedute, affinchè, nel giudizio che il paese farà di noi, non abbiano a nascere equivoci.

La sola volta che io parlai, mio malgrado, di politica estera in quest'Assemblea, espressi il con-